

MEDIALIBRO

GIANCARLO FERRETTI

Polemista senza stroncare

I centenario della nascita di Luigi Russo ha accettato e accelerato il ritorno di interesse...



Luigi Russo

critico che ha un posto fondamentale nella storia della cultura italiana dell'ultimo mezzo secolo.

Si è parlato così, tra l'altro, del geniale commentatore dei Promessi sposi, dell'inventore delle narrazioni otto-novecentesche dello scrittore effacemente metafisico e in generale del maestro di critica che ha saputo fare un uso innovativo di Croce e Gentile...

Chi ne fu allievo non può dimenticare infatti le sue interpenetranti e contro il rettore nell'anno della Sapienza a Pisa, chi leggeva l'Unità negli anni della guerra fredda ha ancora ben...

Che cosa leggono i giovani? Avventura, horror e fantasy. E come leggono? Poco e male, fanno tranquillamente a meno di classici come Cechov e Kafka. Eppure alle elementari si formano lettori forti, ma poi...

Preferisco Alice

ALBERTO CADIOLI

Gli da qualche anno ci si interroga sulla lettura dei ragazzi e dei giovani, soprattutto da parte dei bibliotecari che hanno addirittura una rivista dedicata a questo tema...

dundue sulla trasmissione di una tradizione culturale che ha un rapporto privilegiato con la letteratura - e poco da stupirsi davanti alla sensazione di un crescente disinteresse se si tiene conto che già la maggior parte dei padri di questi giovani dimostra che di Cechov, per riprendere il titolo di Milleltri...

esercizio critico sottraendo valore di fatto alla lettura del testo. Il nodo sul quale intervenire è dunque l'insediamento alla lettura, soprattutto quando dopo un felice inizio come lettori la motivazione alla lettura cade (altri dati recenti rivelano che alle elementari si legge molto di più e alle medie e in queste settimane e nato un nuovo mensile per questa fascia d'età...

CASE EDITRICI: SONO PROPRIO TEMPI BUI?

Ma dove va l'editoria? A dar retta ai dati del rapporto 1992 dello stato dell'editoria libraria in Italia, (pubblicato nel nuovo Catalogo degli editori italiani 1993 dall'editrice Bibliografica) non molto lontano è il dato più evidente che emerge dal rapporto di Giuliano Vignini...

case editrici, con aumenti percentuali tra il 6% e il 9%. Quest'anno, l'incremento è stato solo del 2,6% che conferma una tendenza negativa che emerge anche dai dati della produzione libraria 1991. L'aumento previsto dei titoli pubblicati (+ 6,3%), e soprattutto delle novità (+ 10,2%) è infatti controindicato dal calo della tiratura media per opera (-8,1%) soprattutto delle ristampe (-12,1%).

molte ombre anche sul settore scolastico dove si delinea un quadro di sempre più marcata regressione (-3,1% nella produzione, -7,5% nella tiratura, -6,8% nel prezzo). Ma stando alle cifre anche il settore ragazzi e in calo, con una diminuzione nella tiratura media delle novità e delle ristampe. In generale, dunque un quadro molto buio che conferma le previsioni di incertezza fatte all'inizio dell'anno.

Fuori dalle mode per poter dire no

GIUSEPPE CALLO

Con La perfetta lettrizia sua quarta opera narrativa Daniele Gorret si conferma prosatore originale, capace di dare vita a una scrittura vigorosa e notevole soprattutto per ricchezza metaforica. Alle doti espressive di altra parte si unisce in lui una forte ansia spirituale che se lo indaga e in fuocarsi di fronte alle turpitudini del mondo lo mette anche in salvo dai rischi dello stesone virtuosistico a cui si espone una prosa di questo genere.

Da tale ansia del resto, sono inferociti anche i protagonisti del breve romanzo, Alfonso e Oreste. Due amici ormai vecchi poveri emarginati fisicamente deboli (uno di essi è addirittura menomato alle gambe) e tuttavia animati da un saldo desiderio di vivere e di comprendere la vita. Da qui a una sorta di ascetismo laico li vediamo sempre impegnati nella ricerca di una sintona rigeneratrice e con la natura, le cose gli animali il regno vegetale e sempre intenti a scavarci all'interno di «interrogandosi sulla verità del proprio essere».

In questa ricerca duplice indirizzata verso l'esterno e verso l'interno, essi trovano la letizia a cui allude il titolo. Ma trovano anche una rinnovata energia che li spinge a combattere le menzogne e le ingiustizie dell'opprimente ambiente che li circonda, trasformandoli in ven e propri eroi. Parallelemente si trasforma anche il narratore. Da resoconto progressivo delle sue creature sulla via dell'ascesi in loro favore sostenitore contro i tanti nemici e i quali essi devono fare i conti. (Innanzitutto il ragioniere Ledroni gli infermi chiamati dai vicini che li vogliono rinchiusere in ospedale. Nei confronti di costoro egli si accanisce impietosamente rinunciando perfino a concedere loro la parola. In proposito a una partigianeria...

Daniel Gorret - La perfetta lettrizia - Seisante pagg. 129 lire 16.000

CULTURA ITALIANA A PARIGI

Il nostro paese va di moda nel bene e nel male in Francia. Si terra infatti a Parigi in novembre per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura una serie di manifestazioni dedicate alla filologia, alla arte, alla musica, alla letteratura italiana. Le manifestazioni si concluderanno il 30 novembre al Centre Pompidou con una tavola rotonda in occasione della rappresentazione di una versione teatrale di Comtesse in Sicilia di Pio Vittorio (curata da Daniel Zerki). Parleranno alla tavola rotonda Florence Delay, Giancarlo Ferretti, Maurice Nadeau e Daniel Zerki.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - West-Coast coi nuovi Jayhawks

Diego Perugini

Fra tradizione e modernità. Tempi duri questi anni. Novanta per la creatività a parte i furori pulsanti del rap e affini e alcune contaminazioni etniche, si continua a vivacchiare sul passato, riscoprendo suoni d'epoca e aggiornandoli al nostro moderno sentire. Il che, in fondo, non è grave colpa soprattutto quando alla mancanza di idee geniali soppiantano onestà e buone canzoni. È il caso per esempio dei Jayhawks quartetto americano follemente innamorato della «West Coast» anni Settanta nel loro album d'esordio Hollywood Town Hall (Del American), trovano un campionario di quella che fu la stagione di Crosby Stills Nash & Young Eagles ed epigoni vari. Quindi largo ad atmosfere psichedeliche, organo Hammond armonica, chitarra «slide», voci ben amalgamate al servizio di ballate robuste venate di rock e pallido blues. Suoni pieni e piacevolmente nostalgici con diversi brani memorabili tipo Waiting for the Sun e Take Me with You Da ascoltare.

Sempre nell'area di certa «americ annessa» si segnala l'ascesa di Billy Ray Cyrus, ragazzo spigliato e novello campione del moderno country come aveva fatto il connazionale Garth Brooks, il nostro Billy ha sbancato inaspettatamente le classifiche Usa grazie a un suono che unisce e la tipica mielosa ricetta country a più vigorose intonazioni di rock. È così questo Some Gave All (Mercury) tra citazioni «springsteeniane» e tanti ricordi anni Cinquanta, si è rivelato una fucina di bei deliranti tanto accattivante da divertire anche i «kids» inglesi. Infatti, grazie a un brano come Achy Breaky Heart, il turbo Cyrus è volato ai primi posti pure in Inghilterra. Senza inventare nulla, ma con innegabile sagacia.

Anche il bravo Chris Rea, mezzosangue italo-irlandese, non brilla per guizzi di genio creativo ma può vantare uno stile morbido e suadente, fatto di lievi tocchi chitarristici «slide» e voce roca music a atmosfera, elegante e garbata, con qualche gustoso graffio rhythm & blues God's Great Banana Skin (East West) lo conferma in questa veste di fidato intrattenitore alle prese con un pop sofisticato molto apprezzato dal grande pubblico.

Concludiamo con una voce femminile, quella di Natalie Merchant dei 10.000 Maniacs, gruppo nato una decina d'anni fa in una cittadina rurale dello Stato di New York. Partiti come band dedicata a «cover» di punk-reggae, i 10.000 Maniacs hanno sviluppato nel tempo uno stile in grado di combinare folk, country e rock. Con alle spalle una mancata di album a tinte tenui, il gruppo pubblica oggi Our Time in Eden (Elektra), album che si inoltra nei sentieri della ballata evocativa e intimista, con suoni soffici e intensità diffusa. Natalie canta con intensità e regala piccole grandi emozioni, alternando attimi di struggente dolcezza (How You're Grown) a momenti più spigliati e divertiti (Candy Everybody Wants). Per anime romantiche

FUMETTI - Come dal Sud vedono il nord (e viceversa)

Giancarlo Ascari

Due mostre quasi contemporanee a Milano creano matassi collegamenti attorno al argomento cardine di questi anni: il rapporto tra Sud e Nord del mondo e le loro culture. Il tema è espresso con chiarezza fin dal titolo nella prima esposizione - Il Nord visto dal Sud, organizzata da Arcinova e Arcos (Associazione per gli interventi di cooperazione allo sviluppo) presso lo spazio Bonola, che ha visto la presenza di autori di fumetti e illustratori di Maghreb, Medio Oriente, Africa Centro e Sud America. La rassegna, che prevede una fitta serie di prossime date nel nostro paese, presenta un'ampia cartellata su autori spesso famosi in patria ma quasi ignoti in Occidente. Le opere, raccolte con un lungo e difficile lavoro di collegamento dei curatori, si articolano su due grandi filoni: il fumetto e la satira politica, e in entrambi i casi emerge la questione di quanto queste stesse forme espressive comportino un pesante condizionamento culturale per gli autori costringendoli in schemi di comunicazione imposti dall'esterno. Questo risulta evidente anche dando a verificare in questi disegni come in ogni area geografica del Terzo mondo l'applicazione di quegli schemi in porti agli stili grafici dei paesi ex colonizzatori o comunque culturalmente egemoni. Abbiamo così i maghrebini che si rifanno alla band dessinée francese i sudamericani che si ispirano al fumetto europeo con i super eroi americani. I risultati non sono eccelsi e non sono perciò il dubbio che il fumetto, la vignetta da quotidiano siano così strutturalmente intrecciati con lo sviluppo dell'informazione nelle metropoli occidentali da risultare attrezzi che invece di liberare la creatività facciano e palese nell'arte del Terzo mondo la appaltino come rigide gabbie. Infatti tra questi lavori quelli più alti sono di esuli o emigranti che hanno saputo intrinsecamente sul linguaggio stesso smontandolo e ricostruendolo in base a esperienze e contaminazioni complesse. L'argentino José Muñoz e il francese di origine algerina Boujdellal. Se dunque questa esposizione ne rivela come sia difficile nel Terzo mondo muoversi sui



Un disegno di Spider

per ora stabiliti dai paesi ricchi. L'altra mostra «Spider Land» fino al 28 novembre, alla galleria L'Affiche di Milano, rivela evidente quanto si è proiettato per gli artisti occidentali praticare il percorso inverso visitando l'arte del Sud del pa-

Indimenticabile Family Life. La classe operaia il cinema che la vede più? L'omni fuori moda da un pezzo. Non la sua «tendenza» né l'intento solo di bottegghino. È stata «mystified» per tutti gli anni ottanta «estinta» da fior di sociologi fino all'altro ieri. Solo un richiamo come Ken Loach poteva riportarla sullo schermo. In un cantiere reale di Londra avvengono scene di ordinaria disposizione sul lavoro. Le condizioni sono pessime, la sicurezza inesistente del tutto ignoti i diritti. Il capo cantiere sottopone alle solite vessazioni quotidiane uomini bianchi e neri che sgozzano per una pa-

DISCHI - Teso e Medea due estranei per Handel

Paolo Petazzi

Maestro Minkowski e il suo ottimo complesso con strumenti «origini» di Los Musicens di Lovore, dobbiamo la prima registrazione del Teso di Handel (Erato 2232 458062). Composta nel 1712 e rappresentata a Londra il 10 gennaio 1713 quest'opera è la terza che Handel scrisse in Inghilterra dopo il trionfo del Rinaldo (1711) e l'insuccesso del Pastor Fido (1712). Poiché il genere «pastorale» non aveva incontrato il favore del pubblico il compositore pensò di conquistarsi con una nuova opera «erock» ricca di grandiosa e sorprendenti effetti scenici legati ai magici prodigi di Medea. Questa volta però scelse come fonte del libretto (dovuto a Nicola Haym) una «tragedie tragique» francese, l'«Hécate» scritto da Quinault per Lully nel 1674, verosimilmente con l'intenzione di operare una sorta di mediazione e congiunzione tra le diversissime tradizioni operistiche italiane (e in che Handel si collegava) e francese (così noto ad esempio che le arie non si collocano alla fine di una scena come era regola in Italia) ma possono senza esagerazione liberamente e tracce significative del gusto francese se non sono nella raffinatissima scrittura strumentale.

Predomina comunque in modo quasi esclusivo il arcaico dal da capo secondo la tradizione italiana e tra queste abbondano musica di qualità eccellente. Il personaggio più notevolmente caratterizzato è quello di Medea, anche se non ha nulla a che vedere con la protagonista della grande tragedia di Euripide dalla cui vicenda il libretto è totalmente

indipendente. Gli antefatti del mito non sono neppure accennati. Medea non è legata a Teso ma promessa sposa del vecchio re di Atene, Agone, che si preferisce sposare la bella Aglaia mentre Medea desidera Teso. Il re, che potrebbe trovare un ragionevole accordo con Teso e Aglaia secondo i canoni di un'antica mitologia a dispetto degli ostacoli che Medea crea non servendosi soltanto al suo ripudio dei suoi magici poteri, e di crudeli inganni. Alla fine abbandonando Atene su un carro tirato dai dragoni volanti, lei mossa a bruciare il palazzo reale ma sveniva scende dal cielo a spingerla in fondo.

La violenta concitazione espressiva (ma anche un grande momento patetico) della parte di Medea si concentra in due momenti della partitura dove si annunzia anche la rimediata decisa altezza di alcuni arie di Aglaia (dalla bellissima strumentazione) e altre grandi arie amorose riservate agli altri personaggi (compresa la seconda coppia minore di un innamorati Arcane e Clizia). La direzione di Minkowski è assai piacevole «sulla carta» ma non si rivela in pieno il suo momento di «culla» con seguito si uso di il colorati momenti di lirica tenerezza. Più disuguali le prove di solisti. Della Jones e una Medea incisa anche se un poco sbilanciata e con qualche errore. Un'ottima lancia ammucchiata nel ruolo meno impegnativo di Teso. Julia Gooding presta ad Aglaia un timbro soave e «chiaro» Napoli e un bravo Clizia e due due cantanti in falsetto (una soluzione sempre insoddisfacente). Derek Lee Ramo si la cava meglio di Jeffrey Gill.